

EDITORIALI

L'inatteso aiuto di Weidmann a Draghi

La Bundesbank non dà più l'idea di voler sabotare gli stimoli Bce

Mentre il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, lunedì aveva sottolineato le inefficienze del sistema bancario della Germania per rispondere a stretto giro alle bacchettate del banchiere centrale tedesco, Jens Weidmann, all'indirizzo del governo italiano ("ha abusato della flessibilità di bilancio senza ridurre il debito pubblico"), la Bundesbank si dimostra, un po' a sorpresa, solidale con la politica monetaria iperespansiva inaugurata da Mario Draghi e spesso criticata perché incentiverebbe il lassismo fiscale dei paesi euro-mediterranei. La Bundesbank, in passato, aveva osteggiato le misure straordinarie della Banca centrale europea – il Quantitative easing in primis, al quale Weidmann si era opposto – ma nel suo ultimo rapporto mensile non dà più l'impressione di volerle sabotare dall'interno. La Banca centrale tedesca ha infatti respinto le critiche ("immotivate") lanciate da associazioni e analisti che accusano la Bce di aver contribuito ad aumentare la disegualianza nell'Eurozona attraverso il Qe che favorisce l'aumento dei prezzi degli asset finanziari e così incrementa i guadagni dei più ricchi, che possiedono più attività finanziarie rispetto alla maggioranza della popolazione. "Sembra improbabile che le misure straordinarie della Bce degli ultimi anni abbiano fatto aumentare, nel complesso, le disegualianze", dice ora la BuBa. Sono tre gli argomenti usati per controbattere le critiche, nota Wolfgang Münchau nella newsletter "Eurointelligence". Il primo argomento è che i critici si concentrano solo sul breve periodo e guardano soltanto ai prezzi del mercato azionario che rispondono in modo immediato alla politica monetaria mentre – dice la BuBa – "il prezzo dei beni non liquidi cambia solo con ritardo e lo stesso effetto si ha su altre variabili dell'economia reale come i consumi e gli investimenti e l'occupazione". Quindi – è il secondo punto d'attacco – gli effetti di lungo termine di una politica monetaria espansiva danno stabilità all'economia e perciò portano benefici a tutti, comprese le persone con redditi più bassi. Il terzo punto è controfattuale: senza l'attivismo della Bce l'ineguaglianza crescerebbe perché lo stato dell'economia in generale peggiorerebbe. La disoccupazione in Eurozona è ancora in doppia cifra ma è scesa da quando la Bce ha dispiegato il programma d'acquisto di titoli di stato a inizio 2015.

